

INFORMATORE PARROCCHIALE

Basilica Prepositurale dei SS. MM. Nereo e Achilleo



La Nostra Parrocchia

www.nereoachilleo.it

ORARIO SS. MESSE

BASILICA Viale Argonne, 56	
FESTIVE	FERIALI
8.30	8.00
10.00	
11.30	
17.00	17.00
18.30	18.30
PREFESTIVA	18.30

CAPPELLA DIO PADRE Via Saldini, 26	
FESTIVE	FERIALI
9.30	9.30
11.00	
PREFESTIVA	18.00

UFFICIO PARROCCHIALE

Viale Argonne, 56
ore 10-12 e 16-19
02-743479

segreteria@nereoachilleo.it

ORATORIO SAN CARLO

Piazza S. Gerolamo, 15
02 - 747170

oratorio@nereoachilleo.it

SACERDOTI

Parroco

Don GIANLUIGI Panzeri
parroco@nereoachilleo.it

Vicari Parrocchiali

Don GIANFRANCO Salvaderi
Don LUCA Rago

Residenti

con incarichi pastorali

Mons. FERDINANDO Rivolta
Don FRANCO BERTI

Conto Corrente Bancario

Presso BANCA INTESA S. PAOLO
IBAN Parrocchia:
IT3400306909606100000119659
IBAN Oratorio:
IT5310306909606100000119661
Conto Corrente Postale
n° 13289202

GENNAIO 2022

DOMENICA 30 GENNAIO



FESTA DELLA FAMIGLIA

ALL'INTERNO

Corso in preparazione al Matrimonio Cristiano	
Corso in preparazione alla Cresima degli Adulti	
Festa della Famiglia e degli Anniversari	p. 2
La Parola del Parroco	p. 3
La nuova grande icona: Domenica di Abramo	p. 4-5
L'artistico Presepio della Basilica	p. 6-7
Il Bene fa bene: San Riccardo Pampuri	p. 8
Riflessioni di don Franco su questi ultimi tempi	p. 9
Oltrefrontiera di Giorgio De Simone	p. 10-11
Come sono nate le Università	p. 12-13
La Visita Pastorale – Bach: Concerto di archi – L'Eremo in Città – Programmiamo il Carnevale	p. 14
Anagrafe Parrocchiale e Calendario	p. 15
Fotocronaca	p. 16

STAMPATO IN PROPRIO



PARROCCHIA SS. MM. NEREO E ACHILLEO
Viale Argonne, 56 - 20133 Milano
Tel. 02-743479 - www.nereoachilleo.it
E-Mail segreteria@nereoachilleo.it

CORSO IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO

IL CORSO INIZIA

MARTEDÌ 8 FEBBRAIO 2022 ALLE ORE 21.00

e si articola su **NOVE INCONTRI** che si svolgono presso la SALA PARROCCHIALE di via Pannonia, 1 con inizio alle ore 21.00 nei seguenti giorni:

Martedì 8 Febbraio	Martedì 22 Marzo
Martedì 15 Febbraio	Martedì 29 Marzo
Martedì 22 Febbraio	Martedì 5 Aprile
Martedì 1 Marzo	Martedì 12 Aprile
Martedì 15 Marzo	

Domenica 10 Aprile RITIRO SPIRITUALE S. MESSA alle ore 11.30 e PRANZO comunitario

Si invita a partecipare alle celebrazioni delle Messe domenicali

LE ISCRIZIONI

SI RICEVONO PRESSO LA
SEGRETERIA PARROCCHIALE

(dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.00 dal lunedì al venerdì)

Tel. 02-743479 E-Mail: segreteria@nereoachilleo.it

il modulo di iscrizione si può scaricare anche dal sito alla voce Sacramenti/Matrimonio



PARROCCHIA SS. MM. NEREO E ACHILLEO
Viale Argonne, 56 - 20133 Milano
Tel. 02-743479 - www.nereoachilleo.it
E-Mail segreteria@nereoachilleo.it

CORSO IN PREPARAZIONE ALLA CRESIMA DEGLI ADULTI

IL CORSO INIZIA

LUNEDÌ 7 FEBBRAIO 2022 ALLE ORE 21.00

e si articola su **OTTO INCONTRI** che si terranno presso la SALA PARROCCHIALE ingresso via Pannonia, 1 con inizio alle ore 21.00 nei seguenti giorni:

Lunedì 7 febbraio	Lunedì 7 marzo
Lunedì 14 febbraio	Lunedì 14 marzo
Lunedì 21 febbraio	Lunedì 21 marzo
Lunedì 28 febbraio	Lunedì 28 marzo

Si invita a partecipare alle celebrazioni del Triduo Pasquale

LE ISCRIZIONI

SI RICEVONO PRESSO LA
SEGRETERIA PARROCCHIALE

(Lun-Ven dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19 - Sabato 10-12)

Tel. 02-743479 E-Mail: segreteria@nereoachilleo.it

IL SACRAMENTO DELLA CRESIMA PER GLI ADULTI SARÀ AMMINISTRATO NELLA BASILICA DEI SS. MM. NEREO E ACHILLEO IL DOMENICA 3 APRILE DURANTE LA S. MESSA DELLE ORE 11.30

PARROCCHIA SS. MM. NEREO E ACHILLEO - MILANO

DOMENICA 30 GENNAIO



FESTA DELLA FAMIGLIA

**NELLA SOLENNITÀ
DELLA SACRA FAMIGLIA
DI GESÙ**

**INSIEME ALLE NOSTRE
FAMIGLIE
FESTEGGEREMO
DURANTE LA S. MESSA
DELLE ORE 11.30
TUTTE LE COPPIE CHE
NEL CORSO DEL 2022
RICORDERANNO UN
SIGNIFICATIVO
ANNIVERSARIO DI
MATRIMONIO**

PER POTER BEN ORGANIZZARE LA CELEBRAZIONE CON LA CONSEGNA DI UNA PERGAMENA RICORDO E DI UNA ICONA, OCCORRE SEGNALARE AL PIU' PRESTO PRESSO LA SEGRETERIA PARROCCHIALE I NOMI DELLE PERSONE FESTEGGIATE

www.nereoachilleo.it - segreteria@nereoachilleo.it - 02.743479

Doménica 30 gennaio

Durante tutte le S. Messe della domenica si loderà il Signore per il dono di una famiglia e si pregherà per i bisogni e le necessità delle nostre famiglie

Ore 11.30	<i>S. Messa nella quale ricordiamo gli anniversari di Matrimonio</i>
Ore 17.45 fino alle 18.30	<i>In Basilica esposizione eucaristica e tempo di silenzio e preghiera personale per le nostre famiglie</i>

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Doménica 30 nella S. Messa delle ore

11.30 FESTEGGEREMO TUTTE LE COPPIE CHE NEL CORSO DEL 2021 RICORDERANNO UN SIGNIFICATIVO ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO: 5, 10, 25, 30, 40, 50, 55, 60 ANNI E OLTRE.

AL TERMINE DELLA MESSA VERRÀ CONSEGNA TA AD OGNI COPPIA UNA PERGAMENA RICORDO DELL'EVENTO E UNA ICONA RAFFIGURANTE LA SACRA FAMIGLIA.

LA PAROLA DEL PARROCO



La Visita Pastorale del nostro Arcivescovo

Carissimi,
la notizia sta girando:
a fine mese di Gennaio il
nostro Arcivescovo S. E.
Mons. Mario Delpini inizierà
la Visita Pastorale alle
Parrocchie e alle realtà
significative del nostro
grande Decanato Città
Studi, Lambrate, Venezia.

L'Arcivescovo sarà presente nella nostra Basilica domenica 13 febbraio per la celebrazione dell'Eucarestia delle ore 10.00 e per incontrate alle ore 11.30 il Consiglio Pastorale della nostra Parrocchia.

Qual è il senso della Visita Pastorale? Uno dei compiti irrinunciabili di ogni Vescovo è proprio quello di fare la Visita ai fedeli delle parrocchie della propria Diocesi. San Carlo Borromeo (Arcivescovo dal 1563 al 1584), ad esempio, nel 1500 fece tre volte la visita pastorale alla sua Diocesi di Milano che allora comprendeva anche il Canton Ticino oltre alle attuali province di Varese e di Lecco e parte della provincia di Bergamo (Treviglio), con tutte le difficoltà dei mezzi di trasporto di allora. Più recentemente anche Carlo Maria Martini fece due visite Pastorali nel 1985 e nel 1999; una il Card. Dionigi Tettamanzi e una il Card. Angelo Scola.

Anche il nostro Arcivescovo, nonostante le difficoltà della pandemia ha iniziato a fine 2020 a visitare la grande diocesi. Durante il 2022 – 2023 visiterà le Parrocchie dei 12 decanati della città di Milano. Il primo decanato che visiterà sarà quello di Affori dal 13 al 23 gennaio con i quartieri di quartieri Affori, Bovisa, Bruzzano, Comasina, Dergano. Il secondo Decanato sarà il nostro che, come è noto, è nato dalla fusione di 3 decanati: al nostro di Città Studi si sono aggregati il Decanato Venezia – col quale da qualche anno noi sacerdoti lavoravamo insieme - e quello di Lambrate. Il nostro Decanato si sovrappone al Municipio 3 e comprende anche una zona di pertinenza del municipio 4 che appartengono alle Parrocchie di Santa Croce e Ss. Mm. Nereo e Achilleo. In queste settimane è stato approntato anche un sito del nuovo Decanato www.decanatozona3.it

L'Arcivescovo ha già avuto colloqui personali durante questo mese di gennaio con i sacerdoti che operano nelle 15 parrocchie e a partire da Sabato 29 inizierà a incontrare i fedeli di una parrocchia dopo l'altra. Più che conoscenza di attività e strutture pastorali, l'Arcivescovo intende incontrare volti e sguardi di persone animate da fede, vuole – come ripete – che la sua visita sia un pellegrinaggio. Ogni pellegrinaggio è destinato ad un'esperienza di incontro con Dio, così l'Arcivescovo vuole che debba essere la sua visita nel territorio del nostro decanato di circa 200.000 abitanti.

1) Anzitutto l'Arcivescovo ci invita a saper interpretare il tempo che stiamo vivendo mettendoci in ascolto della Città: "Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi?" (Mt 16, 3)

- «L'esercizio di interpretazione e di discernimento è ricerca di una lettura delle vicende e della situazione che sia cristiana, cioè ispirata dallo Spirito di Dio... Il Vescovo si fa pellegrino nella Città per assumere e sostenere lo sguardo contemplativo che su di essa ha la Chiesa».

- La scelta di essere Chiesa oggi, immersa in questo contesto e in questa storia ci chiede di descrivere i tratti fondamentali del nostro tempo, di avvertire le difficoltà, le sfide, le opportunità attuali... con particolare attenzione a tutto ciò che di più concreto incide sul nostro cammino di comunità, per intuire le vie realmente praticabili per la missione.

- L'adesione alla realtà ci fa riconoscere che la fede è oggi "difficile": l'ascolto ci può far ritrovare sia le caratteristiche più avvertite di un contesto senza apparenti ostilità, ma non per questo favorevole, sia le maggiori difficoltà che incontriamo nel parlare del Signore "da uomini di oggi" con gli uomini di oggi... Le fatiche della missione aprono piste per esaminare la qualità della fede della comunità cristiana e i cammini di formazione che propone.

2) L'Arcivescovo, poi, suggerisce che occorre farsi discepoli della donna che perde la moneta e la cerca: elaborare la perdita, custodire il fuoco, mettersi in azione: "... ha dieci monete e ne perde una... accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova" (Lc 15, 8).

- La perdita della moneta da parte della donna della parabola rimanda facilmente alla necessità di elaborare le molte "perdite" vissute dalla comunità cristiana (e dalla società) in questi anni (il senso della vita alla luce del Vangelo e il significato dell'annuncio del Vangelo stesso, la carica di attrazione della Chiesa e del cristianesimo stesso...) e, in particolare, nel 2020. C'è tutto un passato che è tramontato: l'attaccamento eccessivo può diventare pesante condizionamento per l'incontro con l'oggi. Ci sono nel nostro presente sofferenze, lutti, assenze, domande profonde che chiedono di essere ascoltati: «perché e per chi vivere, sul senso del limite, sul bisogno di legami, di relazioni, di fraternità, di giustizia, di solidarietà, di percorsi di vita buona, aperta al futuro».

- La perdita non paralizza la donna, né la ferma la sicurezza del gruzzolo che le rimane: c'è un fuoco che la muove, un'energia che la scuote. Siamo invitati a soffermarci sulla stagione che vive la comunità: sul fuoco che ha dentro di sé, sulle sue paralisi e le sue stanchezze... sulla sua ricerca del fuoco che la fa vivere, dei modi con cui l'alimenta, lo custodisce, lo mantiene intenso...

- Dalla donna nascono azioni ordinate, segnate da grande cura, ma non ansiose, ben orientate al fine che si prefigge. Può essere davvero importante individuare la sorgente della vita della comunità e riconsiderare le modalità con cui si realizza.

Sui temi della Visita Pastorale ritornerò anche nel prossimo Informatore Parrocchiale.

LA GRANDE ICONA DELLA DOMENICA DI ABRAMO

di Luciano Bissoli



Premessa

Eccoci a presentare l'ultimo lavoro dell'ampio ciclo pittorico commissionato dal Parroco, don Gianluigi Panzeri, al pittore Iulian Rosu.

Ora davvero possiamo gustare, leggere, comprendere per intero la complessa opera eseguita con fantasia, passione, rispetto delle fonti evangeliche.

Un progetto offerto alla locale Comunità allo scopo di promuovere una maggior comprensione delle pagine evangeliche. Una feconda opportunità che, se correttamente accolta, invita a scoprire, fare nostri per viverli, gli insegnamenti biblici dell'Antico e Nuovo testamento. Un modo, come scriveva San Paolo VI di "rendere accessibile il mondo spirituale conservandone il carattere inesprimibile, l'alone di mistero"¹.

Così Pierluigi Lia definisce l'arte cristiana: "L'arte cristiana non esprime meramente una 'rappresentazione' o raffigurazione di Dio, ma traduce, ben più profondamente, l'inculturazione vissuta: cioè la perenne, dinamica e drammatica attualità di Cristo che con la sua incarnazione è divenuto definitivamente fratello e amico di ogni uomo, di ogni epoca, di ogni linguaggio, di ogni immagine" e "concorre allo sviluppo della lingua propria di ogni comunità credente: lingua della liturgia, della preghiera, della testimonianza, lingua del variegato universo che la comunità condivide". Precisa poi che "... un'opera d'arte cristiana è *parola* e non è destinata ai critici d'arte, ai collezionisti e agli estimatori, ma serve la comunicazione della fede ed è destinata in primis al credente..."².

Queste dodici grandi Icone di 5 mt x 4 hanno completamente mutato, positivamente, l'aspetto della basilica grazie alla sostanziale bellezza fatta da ricca cromia, disegno accurato, ricercato fusione ambientale, fedeltà ai testi dei Vangeli. Un ciclo che, ne siamo certi, ha anche stimolato l'attenzione, la cura e l'affetto dei fedeli di questa comunità milanese alla propria chiesa, all'arte e alla Bellezza. L'opera di Iulian, avendo un'anima pittorica legata ai modi dell'arte bizantina, comuni sino all'avvento di Giotto all'intero mondo cristiano e ora un retaggio quasi esclusivo dei cristiani ortodossi, rappresenta anche un recupero storico, culturale e fecondo esercizio ecumenico.

¹ JEAN GUITTON, *Dialoghi con Paolo VI*, Mondadori 1967.

² PIERLUIGI LIA, *Dire Dio con arte – Un approccio teologico al linguaggio artistico*, Ancora 2003.

Presentazione del dipinto

Veniamo ora alla lettura di questa ultima opera che richiede una accurata spiegazione; si tratta di un'importante pagina del Vangelo di Giovanni (8,31-59) che viene letta nella liturgia ambrosiana della terza domenica della Quaresima che ha per titolo: "La domenica di Abramo".

Il capitolo di Giovanni, difficile da raffigurare, ha richiesto un impianto scenografico ricco d'immagini simboliche ed è il risultato dello stretto rapporto tra il Committente e il Pittore.

Il tema trattato è quello della vera identità di Gesù. Le immagini parlano: al centro c'è la figura di Gesù che porta sopra la tunica rossa che richiama il tema del sacrificio, il mantello di un intenso blu che nel colore è identico al mantello del Sommo Sacerdote che si trova sotto il tempietto sulla destra: se questi, riconoscibile dall'*efod*³ che porta sul petto, rappresenta il Sommo Sacerdote dell'Antico Testamento, Gesù è invece il Sommo Sacerdote del Nuovo Testamento, infatti mentre il mantello del primo è trapuntato da dorate stelle di Davide, il mantello del secondo è trapuntato da dorate croci che ricordano che Gesù ha offerto il sacrificio della sua vita una volta per sempre. Nello stesso tempo l'identico intenso colore blu dice, in ogni caso, la continuità tra l'antico Sommo Sacerdozio e il nuovo, tra l'antica e la nuova alleanza. Gesù, collocato su un ripiano ligneo che ne rileva la centralità, tiene in mano anche in questa icona un cartiglio di pergamena della Parola di Dio chiuso, avvolto, perché lui con la sua vita è in realtà un cartiglio aperto, svelato, non serve che lo srotoli come invece fanno i suoi interlocutori ostentando i rotoli della Legge.

In alto a destra il tempietto che vuole essere un richiamo al Tempio di Gerusalemme, al centro un riferimento alla nostra basilica e alla sinistra il Duomo di Milano, accuratamente riprodotto. Tutto l'impianto architettonico è raccordato da un drappo rosso e giallo. Nella simbologia dell'arte bizantina l'uso del drappo indica che la scena raffigurata si svolge all'interno di un luogo, il tempio di Gerusalemme, ornato da un ricco pavimento dal complicato disegno. Ma qui il drappo assume un altro significato: raffigura lo stretto e irrinunciabile legame tra Antico e Nuovo Testamento e tra l'antica religione del Tempio degli ebrei che continua nella religione cristiana che si riconosce nella cattedrale milanese.

Dietro il tempietto ricco di una decorazione simile a quella del pavimento, Iulian ha dipinto un velo rosso ricamato di stelle che ricorda la cortina di porpora violacea e scarlatta (come indicato nel libro dell'Esodo) che nel santuario separava la parte più sacra, il Santo dei Santi dove era conservata l'Arca dell'Alleanza e dove poteva entrare solo il Sommo Sacerdote una volta all'anno nella festa dello *Jom Kippur*. Quel velo del tempio al momento della morte di Gesù si squarciò (Mt 27,51; Mc 15,38; Lc 23,45) come a dire che quel giorno Dio uscì dal Tempio squarciando il velo per essere con Gesù sulla croce.

In una finestra è raffigurato con evidenza il candelabro d'oro dalle sette braccia collocato nel Tempio di Gerusalemme il cui nome ebraico "Menorah" (ebraico: מנורה la radice "or" significa "luce") indica il candeliere ad olio⁴ e ricorda i sette giorni della creazione.

Gesù con un atteggiamento serio e deciso è impegnato, in una provocatoria discussione con i sacerdoti. Il sommo sacerdote ostenta un rotolo della Legge, atteggiamento condiviso dagli altri rabbini giusto per rimarcare la loro identità di figli di Abramo e la fedeltà alle tradizioni, anche se, come dice Giovanni, avevano, inizialmente creduto in Gesù.

Gesù li provoca e li invita a 'rimanere' nella sua Parola come unica e vera fonte di libertà. Essi non accettano di affidarsi totalmente a Gesù, anzi si sentono offesi. Rivendicano la paternità di Abramo e lo accusano di essere "un samaritano e un indemoniato".

Gesù li smaschera ricordando loro che la fede di Abramo⁵ è fiducia assoluta nella Parola di Dio senza pretendere garanzie. Gesù esce quindi nell'espressione "Prima che Abramo fosse, Io Sono" con la quale afferma la propria divinità. "Io sono" è infatti la traduzione del nome di Dio, Jahvè: Abramo era vissuto 1800 anni prima della nascita di Gesù, ma Lui rivendica la propria anteriorità ad Abramo esattamente perché Lui è Dio venuto tra noi ("Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" Gv 1,14). I Giudei interlocutori di Gesù hanno capito quale era la pretesa di Gesù ("Chi credi di essere?" 8,53) e per questo raccolgono delle pietre con lo scopo di lapidarlo perché Gesù avrebbe proferito una bestemmia. "Ma Gesù si nascose e uscì dal tempio" (8,59): sembra suggerire l'evangelista Giovanni, Dio, allora, da quel momento non abita più nel tempio di Gerusalemme.

Dietro Gesù sono raffigurati cinque apostoli guidati da Pietro che, con atteggiamento di forza ed estrema fiducia, ha in mano un cartiglio aperto con la scritta "Tu sei Cristo". È la sua confessione di fede come riferiscono i Vangeli sinottici (Mt 16,13-20; Mc 8,27-30; Lc 9,18-21) che è certamente iniziale ma porta in sé la futura fede della Chiesa⁶.

³ Il Sommo Sacerdote aveva diritto di portare nel suo ministero sacro il pettorale con specie di ricca borsa quadrata con dodici gemme preziose recanti i nomi delle tribù, e a essa inclusi o annessi i misteriosi *urim* e *tummim*, mezzi per consultare Jahvè circa la sua volontà e le sorti delle tribù e del popolo.

⁴ La sua forma, le sue misure sono descritte dettagliatamente nel libro dell'Esodo (25,31-32). Ricordiamo, tra l'altro, che il nostro Duomo espone nel transetto di sinistra, dalla metà del Cinquecento grazie al dono di Giovan Battista Trivulzio, un gigantesco candelabro bronzeo dalla sette braccia, opera gotica di anonimo maestro anglo-normanno dei primi del Duecento. È decorato con figure allegoriche, pietre preziose, simboli zodiacali e religiosi.

⁵ Abramo era uomo di poche parole ma capace di ascoltare, infatti, come ci ricorda Carlo Maria Martini: "Abramo ascolta. Quindi la prima grande attività di Abramo orante è l'ascolto. E ancora. "Ascolta la parola di Dio e la mette in pratica ... i veri figli di Abramo sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica". C. M. MARTINI, *Le virtù del cristiano - meditazioni per ogni giorno*, Centro Ambrosiano e Edizioni Piemme 1988.

⁶ Papa Benedetto XVI, Udienza generale del 24 maggio 2006.

L'ARTISTICO PRESEPIO DELLA BASILICA



Il Presepe allestito in questo S. Natale 2021 nella Basilica dei SS. Nereo e Achilleo si arricchisce di una descrizione accurata dei luoghi della Natività con l'ausilio di una annessa pianta topografica esplicitiva, corredata da numerazione corrispondente a quanto indicato nel Presepe stesso.

Questa ottima idea degli Autori è di notevole importanza, perché inserisce la scenografia ideata da S. Francesco in un contesto concreto geografico che riempirà la storia che caratterizzerà la vicenda terrena di Gesù.

Non si può pretendere che la costruzione e/o la visita di un Presepe implichi considerazioni storiche e/o artistiche, perché il Presepe è essenzialmente un atto di fede.

Ma conferire ad esso un contesto storico-geografico significa inserire concretamente la figura di Gesù nella storia e non soltanto nella religione. Lo stesso Vangelo ogni tanto lo fa, come quando data il censimento al tempo di Cesare Augusto con Quirino governatore della Siria, o elencando con precisione i personaggi storici collaterali alla Passione (in primis Ponzio Pilato, documentato storicamente come legale rappresentante dell'Impero Romano).

Gli ideatori di questo Presepe sono stati molto dettagliati e bisogna riconoscere che hanno dovuto affrontare un lavoro di storia veramente encomiabile.

Penso che questa modalità di presentare il Presepe possa provocare nell'osservatore una certa curiosità costruttiva, che gli potrebbe consentire di afferrare meglio e introyettare in modo durevole l'importanza della nascita di Gesù, senza considerarla solamente un evento religioso, per quanto notevole.

Dr. Saro ORIANA

P.S. Un grande ringraziamento al sagrestano Danilo Repalam e a Fabio Reccagni e Roberto Gesmundo che per realizzare questo presepio hanno lavorato per circa 6 mesi con dedizione e passione.



Betlemme si trova a 6 Km da Gerusalemme, dunque in periferia della città, per questo nel presepio si è ricostruito il plastico di Gerusalemme con, sulla sinistra, a sud-ovest, il villaggio di Betlemme con la nascita di Gesù.

ECCO LA DESCRIZIONE DEL PLASTICO DI GERUSALEMME COME ERA AI TEMPI DI GESU'

- 1) Monte degli Ulivi che richiama l'ingresso trionfale a Gerusalemme nella Domenica delle Palme. E' situato ad est di Gerusalemme, in lingua ebraica Har Ha Zeitim "monte della sommità".
- 2) Luogo dove presumibilmente è stata istituita l'Eucarestia nell'ultima cena: "cenacolo", appunto.
- 3) Casa del Sommo Sacerdote Caifa, dove venne portato Gesù dopo l'arresto nell'Orto degli ulivi.
- 4) Golgota, detto "Calvario" dal

latino "luogo del cranio". Collina appena fuori le mura di Gerusalemme su cui salì Gesù per esservi crocifisso. 5) Santo Sepolcro, la tomba di Gesù luogo che vide la sua Risurrezione.

6) Getsemani, questa parola deriva dall'aramaico Gath-Smane, che significa "frantoio" perché con ogni probabilità lì si trovava anche un frantoio per le olive (il monte era appunto "Monte degli Ulivi"). Gesù era solito recarsi in quel luogo i suoi discepoli per pregare. Qui avvenne anche l'Ascensione al cielo di Gesù.

7) Tyropoeon, luogo presunto discesa dello Spirito Santo su Maria Vergine e gli Apostoli nel giorno della Pentecoste nella città Vecchia: un'iscrizione rinvenuta durante un restauro nel 1940, infatti, attesterebbe che la chiesa ivi sorta venne costruita sul punto esatto in cui era ubicata la casa della madre dell'evangelista Marco di nome Maria. Probabilmente questo è il luogo scelto dagli apostoli per essere la prima chiesa della Cristianità.

Valle di tyropoeon dal greco "pharanx ton tyropoion" (lett. Valle dei Casari - formaggi) che anticamente separava il Monte Moriah dal Monte Sion e sfociava nella valle del fiume Hinnom (Geenna).

8) Fortezza Antonia. Sede della guarnigione romana che controllava la città, il procuratore romano della Giudea Ponzio Pilato vi risiedeva quando si trova a Gerusalemme, qui Gesù venne processato flagellato e condannato a morte e iniziò della via Dolorosa (via Crucis).

9) Tempio di Salomone (regnò 970-940); distrutto dai Babilonesi nel 587 a.C.; riedificato dopo l'editto di Ciro re dei Persiani nel 515; restaurato dal Re Erode. Il Tempio era il punto focale della religione ebraica e il luogo dei sacrifici.

10) Città di Davide, dove il re aveva la sua reggia.

11) Valle del Cedron. Situata tra la Città Vecchia di Gerusalemme e il Monte degli Ulivi. Questa valle prende il nome dal torrente Cedron, in ebraico Qidron significato "oscuro", "profondo". In questo luogo avvenne la lapidazione del Diacono Santo Stefano.

12) Piscina di Siloe dove Gesù compì il miracolo del cieco nato; si trova all'estremità più bassa della città di Davide.

13) Valle della Geenna. Valle scavata dal torrente Hinnom sul lato meridionale del Monte Sion, il nome deriva dall'ebraico Ge-hinnom che significa, appunto, valle dell'Hinnom. Nel tempo divenne la discarica delle immondizie della città e per questo scopo vi bruciava un fuoco continuo, fuoco eterno.

14) Palazzo di Erode.

15) Monte Sion. È uno dei colli sul quale la città venne fondata ad opera del popolo dei Gebusei; il re Davide nell'anno 1.000 a. C. la conquistò e ne fece la capitale del suo Regno.

16) Betlemme. In ebraico: "Beit Lehem" significa "casa del pane"; in arabo "Bajiti Lahmin" "casa della carne".

-) Monte Moriah. Significa in ebraico "ordine di JHWH", e ricorda il luogo del sacrificio di Isacco che Abramo stava per fare per ordine di JHWH. Sempre la Bibbia, tuttavia, ricorda come Salomone scese proprio dal Monte Moriah per costruirvi il tempio a JHWH (vedi n. 9). Secondo l'Islam anche Maometto sarebbe stato trasportato verso il cielo per volere di Allah, partendo proprio dal Monte Moriah.

-) Ophel è la collina a sud dell'area del Tempio dove sorgeva l'antica città fortificata dei Gebusei conquistata dal re Davide intorno al 1000 a.C. In seguito divenne la città di Davide, la Sion biblica. L'Ophel è un rilievo a forma di clava con asse NordSud, la cui parte più grossa e alta (750 mslm) è rivolta a Nord, dove sorge il Tempio edificato da Salomone (970-940 a.C.) al Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il tempio a JHWH. È individuato dalla valle del Cedron sul lato Est, e dalla valle centrale del Tyropoeon a Ovest. Sion è la parte più bassa dell'Ophel, il manico di questa clava. L'Ophel, spesso chiamato "Sion" per estensione del termine, è il nome dato al pendio che sale da Sion alla spianata superiore del Tempio, il monte Moriah, attualmente occupata dalla moschea di Omar o cupola della roccia.

IL BENE, FA BENE

di Flavio Conte

SAN RICCARDO PAMPURI

Dopo Santa Gianna, ecco ancora una figura di medico. Erminio Filippo Pampuri nasce il 2 agosto 1897 a Trivolzio (PV). Decimo di undici figli, perde la mamma a tre anni e viene accolto nella casa degli zii materni. Lo zio Carlo era medico condotto e uomo profondamente religioso; Erminio cresce sulla stessa strada, tanto che di lui ebbe già a dire il maestro elementare: "Era parco nelle parole, ma per tutti aveva un largo e luminoso sorriso, segno di animo tranquillo e ripieno di Dio". A Milano inizia a frequentare il Collegio Manzoni, ma il suo rendimento scolastico cala, forse a causa dell'ambiente meno ospitale. Gli zii lo trasferiscono allora al Collegio cattolico Sant'Agostino di Pavia, terminato il quale si iscrive alla Facoltà di Medicina, sempre a Pavia.

Giovane studente universitario, aderisce al Circolo Cattolico "Severino Boezio", fondato per curare la formazione spirituale degli studenti dell'ateneo. Ancora, chi racconta di lui dice che "era compreso dello spirito cristiano di umiltà, di bontà e di devozione, tanto da distinguersi fra tutti in modo particolare; con la sua inalterabile serenità e parola conciliativa, ispirata sempre a bontà, era il preferito e ascoltato da tutti". Ma nel 1917 deve interrompere gli studi perché viene richiamato alle armi: svolge il suo servizio nel Corpo di Sanità. Al fronte porta con sé il Vangelo, le Lettere di San Paolo e L'imitazione di Cristo. Si trova nei pressi di Caporetto, in un ospedale da campo, quando gli italiani si devono ritirare. In mezzo alla confusione e allo sbandamento, Erminio si fa carico di radunare le attrezzature mediche più utili alla cura dei feriti, caricarle su un carro trainato da una mucca e trasportarle da solo per 24 ore sotto il fuoco nemico e una pioggia battente. Riesce a riunirsi ai suoi commilitoni che, ormai, non speravano più di rivederlo. Questo gesto gli frutta la medaglia di bronzo al valore, ma gli causa anche una brutta pleurite, dalla quale non si riprenderà mai del tutto. Proprio mentre si trova in guerra, si fa sentire sempre più forte la chiamata di Dio, tanto che il 20 marzo 1921, pochi mesi prima della laurea a pieni voti, diviene Terziario Francescano con il nome di Antonio.

Viene nominato medico condotto di Morimondo e alloggia in una casa comunale adiacente all'Abbazia. Essendo i malati in gran parte poveri, dà loro medicine, denaro, alimenti, indumenti ed estende la sua carità anche ai bisognosi sia di Morimondo che di altri paesi, rimanendo lui stesso senza denaro. Quando poi si tratta di casi nei quali l'arte medica deve arrendersi, continua a interessarsi della salvezza dell'anima, preparando l'infermo e i familiari alla chiamata del sacerdote. Si accorge che nel paese ci sono tanti giovani, spesso poco aiutati nella loro formazione. Il medico ha pochi anni più di loro e si tiene aggiornato su tutti i problemi della vita, della società in fermento, della Chiesa. Si ferma a parlare con loro, li raduna attorno a sé, meglio, attorno a Gesù, nella parrocchia: con il suo ascendente li istruisce nella fede, li guida a vivere il Vangelo, più con il suo esempio che con la parola. Quelli ne restano affascinati e alcuni, aiutati da lui, maturano la vocazione sacerdotale e religiosa. Per riunire i giovani fonda il circolo dell'Azione cattolica. Ogni anno organizza gli esercizi spirituali a cui partecipano non solo giovani, ma anche adulti.

Aveva già provato a entrare in un ordine religioso, ma veniva rifiutato per la sua debole salute. Su indicazione del suo padre spirituale, Don Riccardo Beretta, si rivolge all'Ordine ospedaliero di San Giovanni di Dio (i Fatebenefratelli) per potere così conseguire più rapidamente la perfezione evangelica e nello stesso tempo continuare

l'esercizio della professione medica. Padre Zaccaria Castelletti, allora Superiore della Provincia lombardo-veneta dei Fatebenefratelli, afferma profeticamente: "Dovesse rimanere anche un solo giorno membro effettivo dell'Ordine nostro, sia il benvenuto. Dopo esserci stato, in terra, di edificazione, ci sarà poi in Cielo angelo di protezione". Lascia, con enorme dispiacere di tutti, la condotta di Morimondo.



1897-1930

Entrato nell'Ordine a Milano nel 1927, dopo l'anno di noviziato, il 24 ottobre 1928 emette i voti religiosi, prendendo il nome di Fra Riccardo. Svolge la sua attività di medico presso l'Ospedale dei Fatebenefratelli di Brescia, ma è il primo anche a maneggiare la scopa e a compiere umilissimi servizi. Con la stessa semplicità e naturalezza con la quale compie questi uffici, quando manca il direttore medico o il Primario, all'invito del Superiore, li sostituisce.

A chi lo critica per questi gesti di umiltà considerati eccessivi per un laureato, risponde: "Tutto quello che si fa per Dio, è tutto grande, sia con la scopa che con la laurea di medico".

In seguito al peggioramento della sua salute, viene trasportato a Milano, dove muore santamente il 1° maggio 1930 a 33 anni di età, "lasciando il ricordo di un medico che seppe trasformare la propria professione in missione di carità, e di un religioso che riprodusse in sé la figura del vero figlio di S. Giovanni di Dio" (Decreto di eroicità delle virtù). I casi di guarigione improvvisa e inspiegabili per la scienza, avvenuti a quanti si affidavano a lui, si moltiplicano, così che nel 1949 inizia il processo diocesano e la beatificazione avviene il 4 ottobre 1981.

Poi, riconosciuta miracolosa una guarigione del 1982 in Spagna, il 1° novembre 1989 è solennemente canonizzato. Il suo corpo è custodito e venerato nella cappella a lui dedicata, nella Chiesa parrocchiale dei Santi Cornelio e Cipriano a Trivolzio, paese natale, all'uscita di Bereguardo dell'Autostrada dei Fiori.

Chi oggi lo prega con fede, lo sente vicino, ancora più che mai come un fratello e medico, non solo del corpo, ma anche dell'anima; anche a seguito della devozione a lui praticata da Don Luigi Giussani, il fondatore di Comunione e Liberazione, al Santuario arrivano tanti giovani, per capire il senso della vita, avere un figlio, chiedere di trovare il fidanzato o la fidanzata giusta ...

I pellegrini scrivono le loro intenzioni, le loro preghiere, i loro ringraziamenti su dei libroni: ne sono stati completati alcune centinaia: il miracolo continua!



CERCANDO DI METTERE A FRUTTO INCONTRI E RIFLESSIONI DI QUESTI ULTIMI TEMPI

don Franco Berti

Solo una ecologia integrale che ponga l'uomo e la persona umana al centro di ogni giudizio orientativo e programmatico rende vero e non ambiguo ogni lavoro davvero "ecologico"

Benedetto XVI, Enc. Caritas in veritate, n. 51

La Chiesa ha una responsabilità per il creato e deve far valere questa responsabilità anche in pubblico. E facendolo deve difendere non solo la terra, l'acqua e l'aria come doni della creazione appartenenti a tutti. Deve proteggere soprattutto l'uomo contro la distruzione di se stesso. È necessario che ci sia qualcosa come un'ecologia dell'uomo, intesa in senso giusto. Il degrado della natura è infatti strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana: quando l'«ecologia umana» è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio.

...ma il problema decisivo è la complessiva tenuta morale della società. Se non si rispetta il diritto alla vita e alla morte naturale, se si rende artificiale il concepimento, la gestazione e la nascita dell'uomo, se si sacrificano embrioni umani alla ricerca, la coscienza comune finisce per perdere il concetto di ecologia umana e, con esso, quello di ecologia ambientale.

Bisogna perciò ritenere essenziale - per un giudizio e per una operatività rispettosa - una "gradualità" nella considerazione e nell'approccio alla realtà creata. C'è una realtà mirabile dell'universo materiale e biologico, c'è uno sviluppo evolutivo nella vita animale, c'è infine la creazione e l'apparire dell'uomo nella sua ultima dignità, cosciente e libera, "a immagine e somiglianza di Dio".

È perciò affermato e insegnato "uno sviluppo e una crescita della qualità e del livello nel valore dell'essere": la dinamica evolutiva della Creazione (**בְּרָא**, *baráh*) è oggettiva e affascinante.

Va rispettata nel suo apparire e nel suo consistere.

Non si tratta di un *mélange* vario, fluente, mosso da un dinamismo omogeneo e complesso.

6. Se Dio non c'è, se Dio non è riconosciuto come il Vivente e il Creatore, come Colui che genera all'origine questo affascinante e crescente "movimento dell'essere" fino al vertice della vita dell'uomo, tutto si riduce a un immanentismo naturalistico (il dio dentro lo sviluppo della Natura) o, diremmo anche, a un panteismo naturalistico tutto si muove, trascinando e portando questo immenso fiume della realtà e della storia umana verso mete sconosciute, oscure: il nulla dopo l'esperienza del vibrare della vita e della bellezza.

... una forma idolatrica volta ad un vuoto, ad un nihilismo atroce...

Così scriveva un grande poeta Paer Lagerkvist (premio Nobel 1951) invocando il Mistero che non conosceva:

Tu che esistevi prima dei monti e delle nubi,
prima del mare e dei venti.

Tu il cui inizio è prima dell'inizio di ogni cosa
e la cui gioia e dolore sono più antichi delle stelle.

Tu che eternamente giovane vagasti sopra le vie lattee
e attraverso le grandi tenebre fra di esse.

Tu che eri solo prima della solitudine
e il cui cuore era colmo di angoscia

molto prima del cuore degli uomini -
non mi dimenticare.

Ma come potresti tu ricordarmi.

Come potrebbe il mare ricordare la conchiglia
nella quale una volta mormorava.

Così pregava il saggio pieno di fede viva e intelligente (Salmo 8)

O Signore, nostro Dio,

quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,

che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:

gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti,

tutte le bestie della campagna;

Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,

che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio,

quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

OLTREFRONTIERA



Chi scrive desidera premettere che le sue riflessioni sono quelle di un laico e rispecchiano il suo sentire senza alcuna pretesa dogmatica. Per quanto sinceramente meditate potrebbero pertanto trovare, su alcuni punti, il disaccordo del lettore.

Si voleva cancellare il Natale

Dopo le XII Tavole che nel 451 a.C. costituirono il primo diritto scritto di Roma, il 29 novembre del 2021 d.C., cioè 2500 anni dopo, la Commissione europea (denominata "Union of Equality") ha diffuso a tutta l'Europa le sue XII Tavole dove stava scritto di stare molto attenti a come si fanno gli auguri natalizi, cioè gli auguri per una festività considerata 'poco inclusiva'. Dunque non 'Buon Natale' ma, per non urtare la sensibilità delle minoranze o di chi professa un'altra religione: 'Buone feste'. E, a seguire, una lista di espressioni da non usare nei messaggi o nelle mail che ci si scambiano tra colleghi o tra persone che, professando un'altra o nessuna religione, si potrebbero sentire offese dagli auguri tradizionali. Questo perché ogni cittadino dell'Unione europea ha il diritto di essere trattato in "maniera eguale" senza riferimenti di "genere, etnia, razza, religione, disabilità e orientamento sessuale". Così, per una corretta comunicazione, devono sparire, per esempio, "Miss" o "Mrs" (signorine o signore) da sostituire con un generico 'Ms'. E, per fare un altro esempio legato alle festività religiose, non riferirsi specificamente al Natale, ma rimanere sull'indeterminato dicendo, per ipotesi: "Le festività sono stressanti" e non più "il Natale è stressante". 'Poi: 'Anche i nomi Maria e Giovanni potrebbero risultare offensivi'. Eccetera.

Le reazioni a queste ordinanze, sono immediatamente divampate e 24 ore dopo Bruxelles se le rimangiava definendole 'linee guida' di un documento tecnico su cui era necessario ritornare. 'C'è bisogno di tornare a lavorarci' dichiarava la commissaria alla Parità Helena Dalli (1962), politica maltese del Partito laburista, Miss Malta nel 1979 e oggi commissaria europea all'Uguaglianza nella Commissione von der Leyen.

Dunque, una leggerezza, un'imprudenza, una disattenzione secondo la commissaria Dalli. Ma è chiaro che in quel documento c'era ben altro.

Festa dei consumi

Sul Natale privato del suo senso religioso e trasformato in festa dei consumi e corsa agli acquisti, con molte attività commerciali che ti hanno sempre detto e figurarsi in questi tempi di Covid martellante: 'Noi non sopravviveremo se non ci fosse il Natale', esiste una letteratura giornalistica che puntuale, a ogni inizio di dicembre, da anni ci racconta cos'è diventato il 25 dicembre nella nostra società. A chi scrive, per esempio è capitato, prima sulle pagine del *Giorno*, dopo su quelle di *Avvenire*, di partecipare al coro di rimpianti dei Natali di

una volta. Ma una stoccata come quella che è arrivata a fine novembre da Bruxelles era immaginabile? Non in quei termini, forse, ma lo era. Basterebbe ricordare come al momento di pensare a una Costituzione europea, andarono in mille pezzi i molti tentativi di Giovanni Paolo II di fare almeno un riferimento a un percorso cristiano dell'Europa. S'era vista già allora la chiara volontà di negare a questo nostro Continente ogni profilo religioso a dispetto delle acclarate verità della sua storia secolare, anzi millenaria. A prevalere, in quell'occasione, fu l'assioma illuministico e cioè, per restare in terra francese, quello degli Enciclopedisti, dei Voltaire, di Diderot, Rousseau, Montesquieu, d'Alembert, d'Holbach, di tutti coloro che nel Settecento si erano battuti contro l'Ancien Regime, dunque contro i corrotti costumi della nobiltà e del clero per fare, prima della Francia e poi dell'Europa, uno sterminato campo laico, meglio laicista, ovvero anticlericale. Credere nel progresso, non pensare che la storia umana sia guidata da Dio, rendere ogni individuo responsabile di ciò che fa e, in materia religiosa, sostituire alla fede in un Essere supremo la fede nella Ragione fino a farne la divinità dominante, la Dea Ragione, ecco il Credo illuminista. Lo precisò allora così Immanuel Kant, il filosofo tedesco considerato uno dei più grandi, se non il più grande del pensiero occidentale: "L'illuminismo è l'uscita dell'uomo dallo stato di minorità che egli deve imputare a se stesso. Minorità è l'incapacità di valersi del proprio intelletto senza la guida di un altro. Imputabile a sé stesso è questa minorità, se la causa di essa non dipende da difetto d'intelligenza, ma dalla mancanza di decisione e del coraggio di far uso del proprio intelletto senza essere guidati da un altro. Sapere aude! Ossia: abbi il coraggio di servirti solo della tua intelligenza! È questo il motto dell'Illuminismo.

Europa senza Dio

Il passo dall'attestazione di quella conquistata laicità al laicismo intransigente della nostra epoca l'ha fatto quest'Europa che oggi ci detta regole su regole in materia di economia e finanza nonché di agricoltura, di commercio, di import-export, di mercato, di tutto e dunque, negando il Natale, anche di religione. Questa è l'Europa dell'uomo che, come è stato detto, si è sostituito a Dio. Sicché chi conservi pruriti religiosi o fideistici se li gestisca per conto suo. In una trasmissione molto seguita, condotta su Radiouno alle 23,30 da Stefano Mensurati, sul tavolo della discussione tra esperti e ascoltatori collegati è stato affrontato anche il tema di una Chiesa che non ha replicato al diktat di Bruxelles e ha subito, sopportato, con pazienza cristiana illimitata. Un fatto, questo, ripetuto e, da più d'uno, considerato discutibile. Tuttavia, quando è stato chiesto al Papa che cosa ne pensasse del documento che suggeriva di non usare la parola 'Natale' "perché divisiva": "E' un anacronismo" ha risposto il pontefice. "Nella storia tante dittature hanno cercato di fare così...Napoleone, la dittatura nazista, quella comunista...Oggi è la moda di una laicità annacquata, acqua distillata, ma è una cosa che non ha funzionato nella storia. Credo sia necessario che l'Ue

prenda in mano gli ideali dei padri fondatori e stia attenta a non fare la strada delle colonizzazioni ideologiche. Perché potrebbe portare a dividere i Paesi e a far fallire l'Unione. L'Ue deve rispettare un Paese per come è strutturato dentro, non uniformare. Credo che lo farà, ma deve stare attenta. Ci vuole una unità che rispetti le peculiarità”.

'Fatelli musulmani'

Anni fa, in Egitto, mi capitò di parlare ripetutamente con la guida del nostro gruppo di Milano, una musulmana colta, laureata, intelligente e poliglotta che, quando arrivai a chiedere la sua opinione sul cristianesimo e su Gesù, mi rispose che Gesù era stato certo un grande profeta, ma la venuta di Maometto lo confinava nel ripostiglio della Storia. La nuova moneta, Maometto, scacciava la vecchia, Gesù. E però mi ricordo che, in uno dei suoi primi interventi dopo essere stato eletto, papa Francesco parlò dei 'nostri fratelli musulmani'. Per noi magari anche fratelli, ma noi per loro? Per quello che ne possiamo vedere anche tutt'intorno alla nostra chiesa, con quei musulmani che vi sostano e ci allungano la mano, per quanto glielo conceda la conoscenza della nostra lingua, noi parliamo, entriamo per com'è possibile, anche in confidenza, li ascoltiamo quando ci raccontano i loro travagli e sono sicuro che, se si esprimessero in un italiano meno abborracciato, potremmo raccogliere anche storie interessanti di loro, della loro famiglia, del loro paese, dei loro costumi, della loro non certo facile vita. Perché del popolo musulmano, dei loro ragazzi, delle loro donne, dei loro intellettuali, che ne sappiamo? Saranno tutti nel filone della mia guida egiziana? O ci sarebbe il modo di trovare tra di loro qualcuno o anche più di qualcuno con cui imbastire un discorso non banale, un discorso su come siamo noi e come sono loro, sulla Storia come la vediamo noi e come la vedono loro, il tutto con serenità, senza posizioni preconcepite, con il desiderio da entrambe le parti di acquisire l'uno un po' della cultura dell'altro. E con una donna del popolo, diciamo, una donna che non faccia la guida turistica sarà mai possibile parlare?

Perché non parliamo arabo

I migranti che a decine di migliaia arrivano sulle nostre coste stremati, confusi, poveri e impauriti, senza sapere nulla di noi se non che qui dovrebbe esser meglio che da loro perché, se così non fosse, non si sarebbero messi in viaggio affrontando pericoli e disavventure senza fine e non pochi, purtroppo, lasciandoci la vita, non dovrebbero costituire una linfa nuova per un Paese invecchiato come il nostro? Lo scrittore Ferdinando Camon, alla domanda rivoltagli da un lettore, perché ai nostri ragazzi tocca studiare tanto le guerre puniche, ha risposto che a Zama, dove si svolse il 19 ottobre del 202 a.C.. l'ultima battaglia della prima guerra punica che ridimensionò per sempre la potenza militare e politica di Cartagine nel Mediterraneo, se Scipione non avesse fatto passare, senza attaccarli, gli elefanti di Annibale in modo da non sprecare le forze e concentrare le truppe per il vittorioso scontro frontale che ne seguì, noi oggi della romanità, dei suoi splendori di cui ancora ci gloriamo, del latino nostra grande lingua madre, del nostro Rinascimento, della raggiunta Unità d'Italia dopo decenni di dolorose divisioni e continui conflitti, di tutto questo

non avremmo nulla e parleremmo l'arabo. Tutti quanti parleremmo arabo. Non lo parliamo e dovremmo perciò parlare una lingua europea. Però questa lingua non solo non esiste, ma è irrisa dall'inglese, ovvero dall'idioma di un Paese che, com'è noto, ha deciso con un referendum popolare di abbandonare l'Ue e fare da solo.

Infinità di lingue

Da tempo e da più parti, si può dire anzi da tutte le parti, si discute dell'Europa, ovvero del suo decadimento e nonostante che continui a dichiararsi unita, si parla e riparla del suo essere divisa, diseguale e anche discorde. L'Europa è divisa in Stati che, ritrovatisi disfatti dopo la Seconda guerra mondiale, hanno deciso che, per ricostruirsi dovevano mettersi insieme e non combattersi più. L'Europa che ne è nata ha stabilito di chiamarsi unita assai prima di poterlo diventare. Del resto, fallito l'esperanto, a sottolineare le differenze basterebbe l'infinità delle sue lingue. Dove le più parlate, il russo, il tedesco, l'inglese, il francese e l'italiano, hanno intorno una ruota lessicografica e glottologica senza fine. Appartenenti al ramo nordico, ci sono il danese, il norvegese, lo svedese, l'islandese e il faroese mentre, del filone occidentale fanno parte, oltre al tedesco, l'olandese, il frisone, l'inglese e lo yiddish, dialetto parlato dalla maggioranza degli Ebrei dell'Europa centrale e orientale nonché di quelli dall'Europa emigrati in America. Il rumeno, l'italiano, il corsico, lo spagnolo, il portoghese, il catalano, l'occitano, il francese, il romancio, il ladino e il sardo sono lingue romanze. Dopo arrivano le lingue slave, dal russo al macedone, dal polacco allo sloveno, dall'ucraino al croato. Ancora le lingue della famiglia celtica, dall'irlandese al bretone, le baltiche come il lituano, quelle di un solo membro come il greco e l'albanese. C'è poi il basco, dalle origini sconosciute. Ci sono le lingue uraliche: il finlandese, l'estone, l'ungherese, alcune lingue lapponi e altre poco conosciute del Nord della Russia, come l'ingriano o kareliano. E mi fermo qui, ma ce ne sarebbero altre. Quanto ai caratteri alfabetici, l'alfabeto romano o latino è il più usato mentre il russo e alcune lingue slave usano il cirillico.

Nonostante il suo multilinguismo, che appare più sconfinato se lo si confronta con l'angloamericano parlato in tutti i 50 stati d'America, si voleva unificare l'Europa e lo si è provato a fare. Bisognava trovare un focus intorno a cui far convergere le parti. Si è lavorato intorno a una Costituzione europea, ovvero a un Trattato che adottasse una Costituzione per l'Europa, e nel 2003 si è varato un progetto di revisione dei trattati fondativi dell'Unione che doveva però essere abbandonato nel 2007. Diverse innovazioni sono state poi incluse nel successivo Trattato di Lisbona entrato in vigore il 1° dicembre 2009. Ma trattati più trattati meno, di base l'Europa si è accorpata attorno a una moneta come già l'antico Israele intorno al Vitello d'oro pensando che bastasse. Disse De Gaulle: "Non ci può essere altra Europa che quella degli Stati, tutto il resto è mito, discorsi, sovrastrutture". Infatti. Spinte ideali, nessuna. Non un idem sentire, non un governo europeo, non l'idea di un esercito, non un credo, non un convincimento durevole. Solo quando di religione si è parlato, tutti sono stati d'accordo di non averne nessuna.

COME SONO NATE LE UNIVERSITÀ

La nostra Parrocchia si trova nel Quartiere Città Studi segnato dalla presenza di molte facoltà scientifiche di prestigiose Università milanesi come il Politecnico e la Statale. Ci sembrato allora interessante presentare come nella storia sono nate le Università.

In Europa la sapienza dei Greci e l'impareggiabile padronanza tecnica dei Romani avevano indubbiamente dato un contributo importante allo sviluppo delle nazioni che ne facevano parte, ma è pur vero che Romani e Greci con tutta la loro sapienza attribuivano ancora agli dei molti fenomeni naturali che venivano personificati nelle loro divinità: Eolo con il vento, Giove con i fulmini e via dicendo.

Con l'affermarsi del Cristianesimo le cose cambiano. Il fatto di attribuire la creazione a un unico Dio che, dopo aver creato un universo ordinato lasciava agli uomini la custodia di tutta la natura, cambia notevolmente le carte in tavola. Infatti, se esiste un unico Dio, che ci ha donato un universo ordinato, significa che i fenomeni, precedentemente attribuiti a varie divinità, diventano invece oggetto di attento studio per capirne il funzionamento e le leggi che li governano.

Lo sviluppo della scienza avviene naturalmente con gradualità. Teniamo presente che con la caduta dell'Impero Romano l'Europa rischia di perdere in poco tempo il suo patrimonio culturale e di regredire a uno stato poco più che primitivo. Fortunatamente i monaci tra il V e l'XI secolo trascrivono senza alcuna censura tutto quanto capita nelle loro mani, dai testi poetici a trattati di geometria, dalle opere storiche a quelle geografiche, (molti tradotti anche dagli Arabi che arrivano in Europa in quel periodo), salvando in questo modo tutta la letteratura e la filosofia antica e lo fanno senza alcuna contropartita, ma solamente con la consapevolezza di un lavoro del quale sarebbero state le generazioni future a trarne un frutto.

E questo frutto venne pienamente colto proprio tra XI e XIII secolo quando la Chiesa del tempo ebbe la brillante intuizione di fondare le



L'Università di Bologna considerata la prima Università europea conosciuta oggi come Alma mater studiorum

Università, prime fra tutte Bologna (1088), Parigi (1150), Oxford (1167), Valencia e Cambridge (1208-1209), Padova (1222). Prima della fine del XII secolo se ne aggiunsero altre 24 e all'epoca di Lutero ce n'erano ben 81 di primaria importanza e altre di secondo piano.

Nell'antichità classica erano esistite delle scuole, ma si trattava tipicamente di maestri che prendevano con sé alcuni discepoli per formarli, come ad esempio i Sofisti o Socrate o i cosiddetti peripatetici... Le università invece, fin dall'inizio si caratterizzarono per un fatto fondamentale che non era la mera trasmissione del pensiero e delle tradizioni del passato, bensì la ricerca ed eventualmente il superamento delle idee antiche, qualora le nuove intuizioni fossero più idonee a spiegare fatti o fenomeni. Furono quindi fin dall'inizio organizzate in una serie di corsi che gli studenti erano tenuti a frequentare per un certo numero di anni al fine di ottenere un diploma che li abilitasse all'insegnamento o ad altre attività.

Gli studi universitari non erano poi tanto differenti da quelli odierni: si partiva da un insegnamento triennale di base formato dal cosiddetto quadrivio

(aritmetica, geometria, musica e astronomia) le cosiddette arti liberali, e si perfezionava la formazione col trivio (grammatica, retorica e dialettica), e con lo studio della Filosofia e al vertice della Teologia. Il termine esteso di università era *Universitas Magistrorum et Scholarium*, vale a dire comunità di professori e studenti. Durante il periodo di studi i maestri usavano un metodo dialettico proponendo problemi (*questio*) ai quali lo studente in piena autonomia doveva dare una soluzione convincente e ben argomentata (*thesis*). Il diploma poteva aver maggior prestigio se l'Università era sotto la protezione del Papa o dell'Imperatore, in questo caso il diplomato aveva facoltà di insegnare ovunque in Europa, in altri casi quando il protettore era un monarca il diploma aveva valenza nazionale.

La Chiesa garantì sempre l'indipendenza delle Università da qualunque interferenza. Per tutto il medioevo si assiste a un gran movimento di studenti che si recavano nelle più famose università per ascoltare le lezioni di illustri maestri; quello che oggi si chiama Erasmo, all'epoca era una pratica diffusissima, ad esempio il napoletano S. Tommaso d'Aquino andava a Parigi per ascoltare le lezioni di Abelardo o a Colonia per seguire S. Alberto Magno, così come secoli più tardi il polacco Copernico girò molte università europee da Praga a Ferrara per ascoltare e a sua volta tenere corsi. Tutto questo era possibile grazie alla lingua veicolare che era il latino.

Ma non è finita, ben presto le università cominciarono a specializzarsi e a dare corsi *post-lauream*, quelli che oggi chiamiamo *master*, Bologna ad es. era famosa per il diritto e le scienze, Parigi per le Arti liberali, Chartres e Pavia per le scienze e così via.

L'università fu il vero motore di sviluppo della scienza, essendo organismi tutto sommato svincolati dall'autorità non ne subivano il potere e proprio all'interno di esse nacquero intuizioni che determinarono sviluppi futuri nelle varie discipline, ad es. nel XIV secolo Buridano e Oresme, insigni professori di Chartres, furono i primi ad ipotizzare il vuoto spaziale e quindi i fenomeni inerziali, a Bologna l'approfondimento dei codici di Giustiniano pose le basi di gran parte del diritto successivo. Sempre a Bologna si effettuarono tra il 1200 e il 1300 le prime dissezioni umane, vietate nell'antichità, questo perché ritenendo che la

persona umana fosse dotata di corpo e anima e che l'anima dopo la morte fosse volata in cielo, il corpo poteva essere attentamente studiato. I professori dell'epoca ritenevano che un bravo medico dovesse conoscere bene la sua materia, per la cronaca, la prima lezione di anatomia umana con autopsia di fronte agli studenti risale al 1315 proprio a Bologna.

C'è poi una data importante da considerare, nel 1277 il Vescovo di Parigi a seguito di una serie di controversie nate all'interno di quella università pose una serie di 219 impedimenti sull'insegnamento di Aristotele (nota come la condanna Parigina), in quanto, a suo dire, non confacenti con la fede cattolica. Questa censura stimolò i professori dell'epoca a cominciare ad intraprendere nuove strade ammodernando il proprio insegnamento senza ripetere *l'ipse dixit*. Alcuni sostengono che senza questa svolta le teorie di Copernico e Galileo, ad esempio, avrebbero subito un ritardo forse di qualche secolo. E' infatti a partire dal tempo della *Scolastica* il cui più grande esponente fu San Tommaso d'Aquino (1225-1274), che si sviluppò la cosiddetta filosofia della natura, vale a dire lo studio ragionato dei fenomeni naturali. La filosofia è il linguaggio della teologia come la matematica quello della scienza, l'una e l'altra servono per dare un contenuto razionale rispettivamente alla conoscenza di Dio e alla spiegazione dei fenomeni fisici. Non sono peraltro in contraddizione, ma anzi in reciproca collaborazione e infatti nelle Università l'attività empirica era presente e sostenuta.

Ben presto le Università furono considerate motivo di prestigio per i territori dove nascevano e principi e borgomastri facevano carte false per averne una nel proprio territorio, così come si disputavano migliori professori che avevano la popolarità dei calciatori odierni. Quindi *nihil sub soli novi* nonostante le difficoltà di spostamento del periodo i professori si conoscevano fra di loro e si riunivano per mettere in comune le proprie scoperte, proprio come si fa oggi con i congressi scientifici.

Fu dunque grazie al sapere scientifico sviluppato nelle università medievali che Copernico poté sviluppare la propria teoria così come Galileo mettere a punto il suo metodo scientifico.

Mario Grifone



GENNAIO 2022 - MILANO - MAGGIO 2023

VISITA PASTORALE

IL VESCOVO MARIO
INCONTRA LA CITTÀ



«La moneta perduta è il senso della vita, il "per chi vivo" che tanti abitanti della nostra Città sembrano aver perduto».

Mario Delpiaia

Parrocchia Ss Mm Nereo e Achilleo
DOMENICA 13 FEBBRAIO:
ore 10.00 S. MESSA
ore 11.30 incontro col Consiglio Pastorale



ECEZIONALE CONCERTO
NELLA NOSTRA BASILICA
CON MUSICISTI DI LIVELLO
INTERNAZIONALE



VENERDI'
21 GENNAIO
ORE 21.00
(INGRESSO ORE 20.45)

**JOHANN
SEBASTIAN BACH**
(1685-1750)

VARIAZIONI GOLDBERGH
BWV 988

Versione per trio d'archi

- Mario Hossen - Violino
- Marta Wnukowska - Viola
- Liliana Kehayova - Violoncello

Se la diffusione del contagio si facesse più grave, saremmo costretti a presentare il concerto solo via YouTube (nereoachilleo.it)

INVITO AL
CONCERTO
che si terrà
nella BASILICA
dei Ss. Mm.
NEREO E
ACHILLEO
Viale Argonne, 56
20133 MILANO

un grande evento

Johann Sebastian Bach

da non perdere

Per entrare
occorre avere il
GREEN PASS e
Mascherina FFP2



Club in uscita



Eremita 2021-2022

Uno spazio
e un tempo
di silenzio
per
l'Adorazione
e la preghiera

PRIMA

QUESTA SICHE È VITA!

Ogni lunedì sera dalle 20.45 alle 22.00

ORATORIO SAN CARLO MILANO

INVENTA IL TUO SUPEREROE, CREA IL SUO COSTUME, MASCHERA E MANTELLO... PER VIVERE UN GIORNO DA SUPEREROE. SCOPRI I TUOI SUPERPOTERI! ...IN FONDO TUTTI NE ABBIAMO, ANCHE SE MAGARI NON CE NE ACCORGIAMO!

CARNEVALE 2022

AVEGHEN

averno di supereroi così!

Vieni in oratorio A preparare insieme agli animatori, il tuo costume da SUPEREROE e l'animazione per la sfilata del Carnevale.

I LABORATORI saranno dalle ore 15.00 alle 16.30: sabato 5, 12, 19 e 26 FEBBRAIO 2022. La sfilata partirà dal sagrato della basilica alle ore 14.30 di domenica 27 febbraio 2022.

SUPER GREEN
ELETRICA
CALAMITO
POWER OUT
ZATZAMAN
SUPER ATO
SUPERGIU

BATTESIMI: RINATI IN CRISTO

BANAL MARGHERITA, Via Pannonia, 12; CIOFFI GIULIA MARIA, V.le Argonne, 34; BONASSI LEONARDO, Via Birago, 2; PEDROTTI DELL'ACQUA LEONARDO, Via Sismondi, 25; ROSSI STELLA, Via Marciano, 5; MENDOZA BULA PANZA ARROYAYE VALENTINA, Via Briosi, 12; MENDOZA BULA ARROYAYE CATALINA, Via Briosi, 12.

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE IN ATTESA DELLA RISURREZIONE

SCIANATICO GIOVANNI, Anni 91, Via Frapolli, 34; PAPASODERO MAURIZIO, Anni 58, Cascina Fra Di Sesto; BERNINI ERMINIO, Anni 74, Via Canaletto, 1; CONTI ELVIRA, Anni 82, Via Inama, 7; GALBIATI ANGELA, Anni 91, Via Marescalchi, 19; GIOVANAZZI BRUNO, Anni 87, Via Frapolli, 3; RUGGIERI TOMMASO, Anni 53, Via B. Angelico, 25; GENEROSO ANNAMARIA, Anni 92, Via Smareglia, 24; DE BLASIS MICHELE, Anni 94, Via Tajani, 3; TOSI ARRIGO, Anni 92, Via Pannonia, 8; ABATIANNI TERESA, Anni 88 Via Inama, 24; BROLIS RINALDA, Anni 90, Via Aselli, 29; di CARLO IRENE, Anni 62, Via Aselli, 6; TOSO ROSANNA, Anni 80, Via Mezzofanti, 41; MANTINEO MARIA, Anni 83, Viale Argonne, 39; POLIMENI ANTONINO PASQUALE, Anni 68, Via Visconti d'Aragona, 26.

FUORI PARROCCHIA: LINO GIUSEPPE, Anni 81, Via Marciano, 5.

STATISTICHE

ANNO	2016	2017	2018	2019	2020	2021
BATTESIMI	67	53	58	59	35	55
MATRIMONI	6	7	9	4	0	9
<i>Fuori Parrocchia</i>	34	25	34	33	11	30
totale	40	32	45	37	11	39
FUNERALI	117	129	152	141	105	147
<i>Fuori Parrocchia</i>	2	2	5	4	2	6
totale	119	131	157	145	107	153

GENNAIO 2022

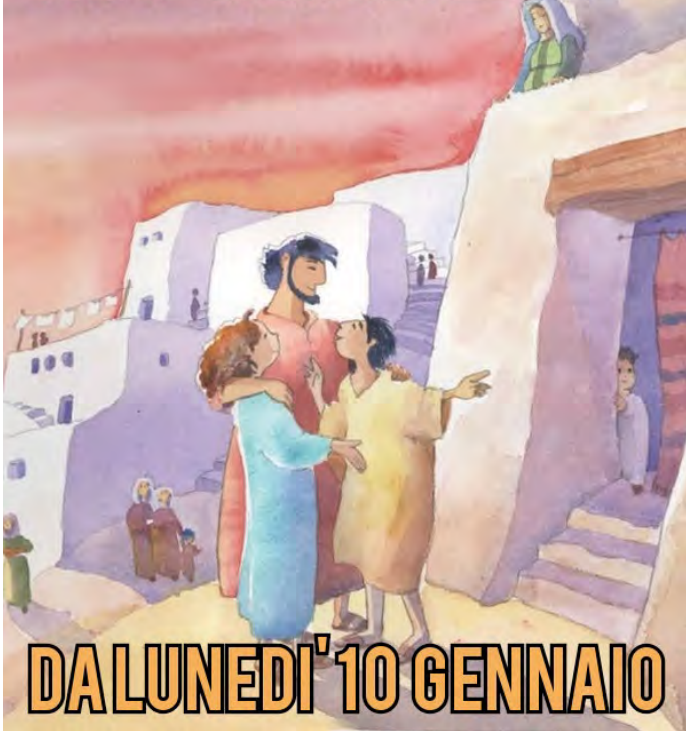
9	D	Festa del Battesimo del Signore – Ore 10.00 S. Messa con Battesimo di 5 bambini
10	L	Riprende il Catechismo dell'Iniziazione Cristiana: alle 17.00 don Luca tiene gli incontri in Basilica - Ore 18.30 S. Messa per i Parrocchiani defunti nel mese di Dicembre
15	S	Il Consiglio Pastorale Parrocchiale si riunisce in Oratorio dalle 15 alle 18 per programmare la prossima Visita Pastorale dell'Arcivescovo
16	D	II Domenica dopo l'Epifania - Ore 16.00 sul sagrato della Basilica Benedizione degli animali da compagnia in occasione della festa di S. Antonio Abate (17 Gennaio) protettore degli animali domestici.
17	L	32° anniversario dell'elevazione a Basilica della nostra chiesa parrocchiale
18	M	Inizia la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
21	V	Ore 21 in Basilica: Concerto di archi con musicisti di fama internazionale (p. 14)
23	D	Ore 17.45: in Basilica Adorazione Eucaristica: preghiamo per l'unità dei cristiani
24	L	In Oratorio inizia la Settimana dell'Educazione
25	M	Conclusione della settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani
29	V	Oggi l'Arcivescovo S. Ecc. Mons. Mario Delpini inizia la Visita Pastorale alle parrocchie del nostro Decanato: Città Studi/Lambrate/Venezia
30	D	Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe – Giornata diocesana della Famiglia: Ore 11.30 S. Messa nella quale si festeggiano gli anniversari di Matrimonio – ore 17.45 Adorazione Eucaristica, preghiamo davanti all'Eucarestia, per le nostre famiglie

FEBBRAIO 2022

2	G	Festa della Candelora – Ore 17.00 in Basilica benedizione delle candele e processione aux flambeux, segue celebrazione della S. Messa
3	V	S. Biagio: a causa della pandemia non sarà possibile la tradizionale benedizione della gola - Primo venerdì del mese – alle ore 16.00 in Basilica Adorazione Eucaristica
6	D	V Domenica dopo l'Epifania - Giornata Mondiale per la Vita (vendita delle primule) – Dopo la S. Messa delle ore 17.00: Adorazione Eucaristica, preghiamo per la vita
7	L	Inizia il Corso Cresima Adulti (1)
8	M	Inizia il Corso fidanzati in preparazione al Matrimonio Cristiano (1)
11	V	30^ giornata Mondiale del Malato – Ore 16.30 in Basilica recita del S. Rosario per gli ammalati della Parrocchia e processione aux flambeaux all'interno della Basilica e Messa
12	S	Ore 10.30-11.30: l'Arcivescovo è in visita Pastorale a CasAmica
13	D	L'Arcivescovo è in visita Pastorale alla nostra Parrocchia, presiede la S. Messa delle ore 10.00 e alle ore 11.30 incontra il Consiglio Pastorale

FOTOCRONACA

**RIPRESA DEL CATECHISMO:
CONTE... ANCHE NEL 2022!**



DAL LUNEDI' 10 GENNAIO

SANTO NATALE

**CON UN SÌ
CAMBIA TUTTO**

CELEBRIAMO IL NATALE

LA VENUTA DEI MAGI

